

Primo piano  La nuova fase

I SOSPETTI

Joe Biden chiede un nuovo rapporto entro 90 giorni
La pista dell'incidente ha ripreso quota da tempo

Virus uscito da Wuhan

Perché si torna a parlare del laboratorio?

di **Guido Santevecchi**
e **Giuseppe Sarcina**

Joe Biden chiede ai servizi segreti di «raddoppiare gli sforzi e preparare un rapporto sull'origine del Covid-19 entro novanta giorni». In una nota diffusa dalla Casa Bianca, il presidente americano rivela «di aver già ricevuto un primo report», ma di non essere soddisfatto. «Dobbiamo andare avanti su due possibili scenari: il virus può essere emerso dal contatto tra uomini e animali infetti; oppure può essere derivato da un incidente di laboratorio». Biden annuncia che il governo Usa, in accordo con i partner mondiali, «continuerà a premere sulla Cina, in modo che possa partecipare a un'inchiesta internazionale, pienamente trasparente e basata su dati scientifici». La posizione di Washington è condivisa dall'Unione europea e da altri 13 Paesi. La comunità internazionale dei virologi, a cominciare da Anthony Fauci, sta cercando di separare scienza e politica. Impresa non facile, poiché fin dal gennaio 2020 il dibattito sulla nascita della pandemia è stato inquinato da teorie cospirative, in parte alimentate anche da Donald Trump. Al centro dell'attenzione l'Institute of Virology di Wuhan, la città-innesco della pandemia.

Sospetti e provette

La pista di un esperimento andato male ha ripreso quota da qualche mese. Per quale ragione? La risposta è facile: le missioni, le ricerche condotte dall'Organizzazione mondiale della Sanità non hanno dato esiti convincenti. Nel maggio del 2020 l'Oms ha promosso uno studio congiunto con gli scienziati cinesi. Poi nel febbraio del 2021 un team internazionale ha visitato Wuhan. Una missione giudicata «poco più di una farsa» dal Dipartimento di Stato americano, con Biden nel frattempo insediato alla Casa Bianca. In ogni caso il risultato è un papiro di 313 pagine, pubblicato sul sito il 30 marzo 2021, sulla base di dati esaminati tra il 14 gennaio e il 10 febbraio 2021. L'analisi conclude che «è molto probabile» che l'infezione sia stata trasmessa dagli animali (forse pipistrelli) agli esseri umani; mentre è «decisamente improbabile» che il virus si sia sviluppato nei laboratori di Wuhan. In realtà, ed è questo il passaggio chiave, non ci sono prove sufficienti a sostegno né dell'una né dell'altra tesi.

I dubbi degli scienziati

La comunità scientifica internazionale segue con perplessità crescente gli sforzi dell'Oms, guidata dal direttore generale, Tedros Adhanom Ghebreyesus. Diversi virologi escono più volte allo scoperto. L'iniziativa più efficace è una

lettera pubblicata il 13 maggio dalla rivista *Science*. «La ricerca è stata costruita sulla base dei dati forniti dagli scienziati locali; gli altri non hanno avuto accesso diretto agli accerta-

menti sul campo. Inoltre, nonostante non ci siano prove in un senso o nell'altro, il rapporto è estremamente sbilanciato», scrivono i 18 specialisti provenienti da centri studi di alto livello (14 Usa, 2 Canada, 1 Regno Unito e Svizzera) che hanno firmato la lettera. «Su 313 pagine, solo quattro sono dedicate all'ipotesi di un incidente in laboratorio; tutto il resto esplora la possibilità di una trasmissione tra animali e uomini». Il dibattito tra gli scienziati stimola la curiosità dei media e, nello stesso tempo, incoraggia la fuga di notizie. Negli Stati Uniti saltano fuori dossier rimasti segreti per mesi. Il 24 maggio il *Wall Street Journal* dà notizia di un report dell'intelligence americana che rivela come, nel novembre del 2019, tre ricercatori dell'Institute of Virology di Wuhan si fossero ammalati contemporaneamente. I tre finirono in ospedale con «sintomi compatibili sia con il Covid-19 sia con l'influenza stagionale». Le carte dei servizi, quindi, non sono risolutive.

La versione di Pechino
Da mesi i cinesi ribattono che gli Stati Uniti continuano ad

accusarli sulle origini del virus per coprire «il loro fallimento nella reazione alla pandemia». Ora pensano che il rapporto di intelligence sia stato passato al *Wall Street Journal* perché facesse rumore alla vigilia dell'assemblea generale dell'Oms. Il dottor Yuan Zhiming, direttore del Laboratorio di biosicurezza di Wuhan dice che «questa storia è una falsità costruita sul niente». In realtà, l'informazione sui tre ricercatori dell'Istituto di virologia che si sarebbero ammalati nel novembre del 2019 non era nuova, tanto che ne aveva discusso in pubblico anche Marion Koopmans, virologa inviata a Wuhan con la missione Oms lo scorso gennaio: «È normale che qualcuno stia male in autunno, noi non abbiamo riscontrato niente di grosso».

La visita guidata

C'è poi la risposta sull'efficacia della missione di febbraio. I 17 esperti internazionali a Wuhan hanno lavorato con 17 colleghi cinesi, che li hanno guidati e controllati in ogni spostamento, portandoli anche nel laboratorio (3 mila metri quadrati, completato nel 2015 a un costo di 42 milioni di dollari e pienamente operativo dal 2018). La loro permanenza è durata un mese, ma 14 giorni li hanno passati in quarantena chiusi in un albergo. Nel rapporto, pubbli-

to a marzo, il team Oms ha
efinito «estremamente im-
robabile» un errore durante
cerche scientifiche cinesi sui
ronavirus e non ha riscon-
ato «falle nella sicurezza».
erò, lo studio ammette la ca-
renza di «raw data», dati grez-
zi sulle cartelle cliniche dei
primi pazienti individuati. I
colleghi cinesi hanno replica-
to: «In base alla nostra legisla-
zione, alcuni dati non poteva-
no essere consegnati o foto-

grafati, ma li abbiamo analiz-
zati insieme ai colleghi
stranieri e tutti hanno potuto
vedere il database».

L'indiziata numero uno

In questi mesi, tra gli indiziati
per una possibile fuga del
Sars-CoV-2 dal laboratorio, c'è
stata Shi Zhengli, la famosa
«Bat Woman» cinese che per
quindici anni ha fatto ricerche
nelle grotte della provincia
sudoccidentale dello Yunnan,

infestate dai pipistrelli. La vi-
rologa ha riferito di aver rice-
vuto una telefonata il 30 di-
cembre 2019, mentre era a una
conferenza a Shanghai: «Era il
direttore dell'Istituto di pre-
venzione e controllo delle ma-
lattie virali, da Wuhan: avevo
trovato un nuovo coronavirus
in due pazienti con polmo-
nite». Shi Zhengli ha
ammesso di aver subito avuto
il dubbio atroce: «Può essere
venuto dal nostro laborato-
rio?». Rientrata in città accertò

che non era possibile: «Posso
garantirlo sulla mia vita». È
stato ipotizzato anche che per-
sone infettate dai pipistrelli
nello Yunnan abbiano portato
il contagio a Wuhan. «Nessun
abitante di quella zona ha avu-
to il Covid-19. Così, la teoria se-
condo cui il paziente zero vive-
va vicino alla zona mineraria
di Tongguan nello Yunnan e
poi ha viaggiato fino a Wuhan
è falsa», ha concluso la scien-
ziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

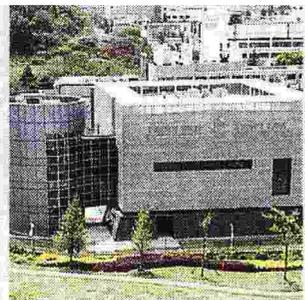
90
giorni

Joe Biden ha chiesto ai servizi
segreti di «raddoppiare
gli sforzi e preparare
un rapporto sull'origine
del Covid-19 entro 90 giorni»

313
pagine

In un rapporto di 313 pagine,
il team internazionale dell'Oms
ha definito «improbabile»
che il virus si sia sviluppato
nei laboratori di Wuhan

Istituto di virologia Il laboratorio
di Wuhan è accusato di aver
innescato la pandemia con un
incidente di laboratorio (foto Ap)



**INSTITUTE
OF VIROLOGY**

L'Istituto di virologia di
Wuhan è un centro di
ricerca gestito dall'Accade-
mia cinese delle scienze.
Fondato nel 1956, nel 2015
ha aperto il primo labora-
torio cinese con livello di
biosicurezza 4, realizzato
in collaborazione con il
Ciri del governo francese.
Dopo lo scoppio della
pandemia, l'istituto è stato
spesso al centro di accuse
sull'origine del Covid-19.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.